SIGNIFICATO DE I COLORI, ET DE MAZZOLLI.

DI FVLVIO PELLEGRINO MANTOVANO.

Di nuouo con somma diligenza corretto, & ristampato.

IN VENETIA, MDCXVIII.

Appresso Comino Gallina.

SONETTO.

IL color Verde esser ridutto à niente
Dimostrà, il Rosso ha poca sicurezza,
Il Nero ha'l suo voler pien di mattezza;
Il Bianco hà suo appetito, e voglie spente.
Il Giallo ha la speranza rinascente;
Sopre il Taneto in se saggia sciocchezza,
Il Morel morte per Amor disprezza,
Chi veste Berettin, gabba la gente.
Amoroso piacer ha l'Incarnato
Il Mischio mostra bizzaria di testa,
Il Turchin ha il pensier molto eleuato.
Chi ha fede, e signoria d'oro si vesta,
L'Argentino dimostra esser gabbato;
Al Verde gial poca speranza resta.

TAVOLA
DELLE COSE,
CHE IN QVESTA OPERETTA si contengono.

Perso

Perso color qual è.
Prasino color.
Re perche si vestino di rosso.
Reina bianca.
Rosa incarnata prima era bianca, e perche causa pigliasse colore.
Rosso perche è portato da soldati.
Rouano non è leonato come molti credono.
Sacerdoti di Iside vestiuano di torchino non di bianco.
Scarpe bianche segno di seruitù.
Scuto senza gloria come sia detto da Virg.
Sepolture antiche di che si adornauano.
Sfauillar per scintillare non bene vsò il Petrarca.
Smeraldi nelle sepolture.
Smeraldo trouato nella sepoltura di Tulliola.
Sognarsi di esser raso significa tribulatione.
Soldati noui di che color la prima fiata vestiti andauano alla guerra.
Soldati Tirroni vestiuano di bianco.
Sposar le mogli morte di che era costume.
Taneto in lingua Greca che cosa denoti.
Thalassico color qual è.
Turchina pietra.
Tosarsi è far oltraggio alla natura.
Tosarsi significa hauer perduto il suo bene.
Vedoue vestiuano di bianco.
Verderamo color, perche cosi è detto.
Venere, perche co lli stiualetti rossi.

IL SIGNIFICATO DE' MAZZOLLI di herbe, & altre molte cose, si tolle, o dal colore, o dall'odore, o dalla natura, e virtù sua naturale, o da qualche esteriore effetto, & affetto, o similitudine di voci, come sarebbe a dire.

AGlio, amore sporco, e puzzolente.
Amandola, & moraro, cioè amando il mio cuore muore, o morirà.
Anaranzo, o perona, amore non conueniente ad ambe le parti.
Anesi scoperti, amore senza mal affetto.
Aneto, dolce amore, e segreto, & casto, & buono fine, non lasciuo, nè vergognoso.
Anime di frutti, desiderio di mostrar il cuor, & farsi conoscer nelle viscere, ò darsi tutto, e per tutto, non solamente viuo, ma dopò la dispositione del cor-

corpo, a cui si manda.

Anello, dar la fede, a cui si manda.

Aquila, o penna, signorile concupiscenza.

Artichiocchi, aiutati al meglio che puoi.

Ascensio, significa à gli affanni, cerco rimedio, & ristoro.

Baccara, non temere, nè inuidia, nè maledicentia de maleuoli.

Basalicò, sospetto, & gelosia.

Bede, amore troppo scortese, & villanesco.

Bertonega, niuna cosa è piu manifesta, herba di cui specie sono garofali.

Boragio herba, o fiori, amore vniuersale non à persona certa.

Bresca di mele, ouero l'ape, che la fa, detta pecchia, significa, picchia pure, cioè batti, stà saldo, che vincerai.

Brognioli, non si può adesso.

Busso sauina, e ruda, scacciar da se gli tradimenti, & essere rude, e semplice in amore.

Calamo, non potersi nascondere che non si sappia.

Campanello fior, amore a tutti notissimo, ma senza infamia.

Cane, donar cane, è farsi schiauo a cui si dona.

Caneuo, dico che non vò impazzarmi teco, quasi che non vuole.

Canna, ò calamo, non potersi nascondere, che non si sappia.

Capponi, o galli, cioè penne, significa, guarda non can

 ta-

tasti, non ti scopristi.

Cappari, cappara, di far che appari l'amore eßer vero.

Cappe, ostreghe, spoleti, amor coperto, e secreto.

Carore, carobbe, non è da fidarsi di molto sciumazzo, e brauarie, promissioni, e milantarie.

Cassia, l'amor nuouo spenge il vecchio.

Castagna, o foglia, o frutto, o nel rizzo, amor casto, ma che punge, & preme, & duole occultamente, perche non se ne gode.

Caualletta, ragno, grillo, rana, amore instabile, & vago.

Cauli, amor troppo scortese, & villan esco.

Ceci d'ogni color, significa gran desiderio della cosa amata.

Chalta, cioè viola dell'autunno, amor tardo ma anche in tempo è degno di honore.

Carta bianca, fa come ti pare, o pace, o guerra.

Chiodo amor fermo, & saldo, & quasi ancora si dica, oime, che odo? che si dice?

Cocomero nella voce meloni.

Cordella, o cordono, il cuor di ella, & il cuor dono.

Cordono, il cor dono.

Cipolle, che sii da piangere, e lagrimare.

Citronella, detta herba rosa, presto nella prima conditione tornerà l'amor nostro.

Codogno, o foglia, o pomo, grossolanaria, che mostra non intendere.

Colomba, o penne, paura grãde di non essere scoperto.

Con-

Confetti bianchi, dubbio d'inganni.
Coralli, quasi accorati.
Coriandro scoperto, andar sempre con cuor aperto.
Coriandro coperto, andar simulatamente.
Corno, cor non ho, perche è tuo, & nelle tue mani è stretto.
Corona, cor non ha chi la manda; già hauendone fatto dono á cui si manda.
Coruo, o pena, il cor mio vi ho dato.
Cristallo, vedi vedriollo.
Cupresso; amore non puro, ma tenere i piedi in due scarpe.
Drago herba; amor scoperto per colpa del ciancero amatore.
Ebeno, stà queto, dormi, simula che cosi è bene.
Ebij, amor finto.
Falcone, o penna, fallo, cioè fallo, come hai profallo, come hai promesso, non mancar di fede.
Farfalla, bestia inconsiderata, che corre volontariamente alla morte.
Fasiano, o penna, è guasta alla coda al fasiano, siamo scoperti, l'amor nostro è diuolgato.
Fasolli in grano, ò in tegola, significa, adio bel Missere, o bella Madonna tu me l'hai pur azzolata.
Faua, o grano, o tegola, significa fauola, ciancie faua; cioè fa pur gli fatti tuoi, va pur che io ti conosco.
Festa, promissione di bene, e gioia.

Figaro, foglia, e frutti, & ſicomoro, amor carnale ſolamente, & in honeſto ſignifica.

Finocchio, inganni, finocchiare, ingannare, come ſpeſſo cicuta, & agretti pareno finochi.

Formento, o grano, o herba, buona ſperanza di goderſi.

Fraſſino, ſignifica ira, ſino, cioè in ſeno ſecreto & nel cuore.

Fonghi, non ti ſmarrire, aſpetta pur che in vna notte naſce il fonte.

Fuſaro, & fuſo, confuſione non ſapere, che ſi credere, ma dire fu, ſarò, ſempre fidele, fu ſon il medeſimo in amore, & fede.

Fuſo, e fuſaro, confuſione non ſaper, che sì creder ma dire fui ſon ſempre fidele, fu, ſarò il medeſimo in amore, & fede.

Gambari, andamenti, molto contrarij alla eſpettatione, e ſperanza.

Garofali, amor nuouo, il qual caccia il primo.

Geſmini, roſmarino, & tutti li fiori ſenza mai far frutti, come roſe, gigli, ſignificano amor gittato via da cui mai non ſi poſſono aſpettare ſe non vane dimoſtrationi.

Ghirlanda, girando la coſa, voltandola bene, riuolgendola ſe lo trouarà buon ſeſto.

Giallo, ſperanza, e certezza, già che ſi vede, quaſi già lo ho, cioè ſon quaſi giunto oue giunger bramo.

Giande, amore con capello, amore, cioè con infamia.

Giande senza capello, amor scoperto, è noto a tutti.

Gigli, amor gittato via, da cui mai frutti non si possono aspettare, se non vane dimostrationi.

Gineuro, amor nociuo, il qual costa caro, & con infamia.

Gioia, allegrezza, & festa, e felicità in amore.

Gramigna, saldezza d'amore, & rinouamente al dispetto di ogni contrarietade.

Hedera, amor lasciato, & abbandonato, & inuecchiato, come ne luoghi solitarij quella si spande; & quasi dica, & era anch'io già qualche cosa teco.

Herba, rosa; presto nella prima conditione tornerà l'amore nostro.

Indiuia, secreta passione, & amaritudine d'amore.

Lattuca, buon principio.

L'auanda, rimetter l'ingiuria, quasi lauandola, o leuandola.

Lauro, & mirtella, bella copia di amanti, & bene vnita, che dà buon odore se, e fama, come c'insegna Verg. nella seconda Egloga.

Lauro, quasi lauorato, bisogna lauorare, industriarsi coll'ingegno dì & notte in amore far dal canto suo ogni per forzo.

Lentisco, troppo delicatezza, e fastidiosa conuersatione.

Lepore,

Moscatello vua, quasi mischiato è ello, cioè amore non puro, ma tener li piedi in due scarpe.
Mosche, topi, amor fastidioso, e trauaglioso.
Narciso vendetta della superbia di colui, o colei, a cui si manda.
Nespoli, o foglia, o frutti amore tardo, inconuenien-te, e speranza morta.
Nizollo, o foglia, o frutto, significa le male lingue nuocere al suo amore.
Nogara, significa non garra, nè guerra, ma homai pace vorrei.
Oliua, pace, & fine di trauaglio, o foglia, o frutto.
Olmo significa lo homo, ho hauuto ciò ch'io vo-leuo.
Orecchiara herba sempre viua, memoria di vero amore.
Ortica, amor caldissimo, che punge il cuore, cosi la pimpinella, cosi il fior di spine, o raza.
Ortica, hor ti castiga, non dir cosi a tutti, nè scoprir i fatti tuoi.
Orzo, o grano, o herba, hor giusa, cioè hormai lie-uati giuso da tal pensiero tuo vano, perche nulla fai.
Ouo mondo, troppo ti scopri, o veramente vo mondo, e puro in amarti.
Ouo col guscio, vo coperto, & aspetto il tempo & il frutto, & che doi siamo vniti insieme strettamen-te in vno medesimo luogo, benche pariamo di-scordi.

Paglia

Paglia di bichieri, spreggiamento di persone vili.

Palma, vittoria contro le insidie de inimici.

Panigo, piu amico cuore che mai.

Parpaglione, o polletto, tu te inganni nel tuo parer, e giudicio.

Passara donare, significa passarà questo male influsso a noi, hora tanto contrario.

Pauone, o penna, bello fine, e miglior sorte che di prima, & felice riuscimento.

Peli di lepore, paura grande di esser scoperti.

Peraro, significa per tuo amor perirò.

Perla, parla per la cosa, e lasciati intendere se voi vederne buon fine.

Pernice, o penne di tal augello, significa, stà in ceruello, non ti lasciare intendere, và saldo, & coperto.

Pero frutto, perisco, & moro.

Persico significa, guarda come parli, non ti fidar di tutti, perche la foglia rassomiglia alla lingua humana, l'osse del frutto al core, e ha molti occhi, quasi voglia dire, stà in ceruello, habbi l'occhio a te.

Pesce qual si sia, essere preso d'amore della persona a cui si manda.

Petrosemilo, amor amaro, senza alcun trastullo.

Pino, desiderio di lecita congiuntione.

Piombino, o penna, amor sempre piu nuouo, e dopò

pò morte durabile.

Piopa, significa pia opera mal meritada.

Platano, più promesse che fatti.

Poletto, ò Parpaglione, tu te inganni nel tuo parere, è giudicio.

Pomaro, significa più amaro che dolce, mi dà l'amor tuo.

Pomo, ponimo fine, ch'io non posso più.

Pomo codogno, grossolanaria che mostra non intendere, e dapotaggine.

Pomo ingranato, aspettar gran frutto del fedel amore.

Porcellane, va pur segreto, che niuno non se ne auedi.

Porro, potrò per l'auenire, quel che hor non posso.

Qualie, o penne, dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, dolci parole dolcemente intese.

Ragazza, o penne, riuelatione d'amore per perfidia di traditori.

Raue, graue amoroso scempio, e grossolano.

Requilitia, la cosa va megliorando.

Rondinella, o penna, ingratitudine, auantarsi loquacemente.

Rose, significano amor gettato via, da cui mai frutti non possino aspettare, se non vane dimostrationi.

Rosignuolo, o penna, significa amor non lecito, ma de piangerne, o dolersene.

Ros-

Rosmarino, gesmini, e tutti li fiori senza mai far frutti, come rose, gigli significhino amor gettato via da cui mai frutti non si possino aspettare se non vane dimostrationi, come anco foglia di cipresso.

Rosoni amoroso scempio e grosolano.

Reuere, rihauer il perso amore.

Ruda, per odere, sauina e busso, scacciar da se gli tradimenti & esser crudo, cioè semplice in amore.

Salamandra amor constantissimo ad ogni cimento.

Sale mandare, significa spazzar per matto.

Salice, quasi allice si tira sotto pian pian con arte.

Sambuccaro, gran promissioni, ma alla fine nulla se non biasimo.

Sapone, viuificar le sue ragioni è benissimo, espugnarsi dalle cose falsamente opposte.

Sauina, Ruda, e Busso, scacciar a se gli tradimenti, e essere rude, cioè semplice in amore.

Scalogne, pigliarsi spasso di colui a cui si mandano.

Serpillo, caldo amore, il qual sempre piu cresce quanto ha più caldo.

Sgarzo, amor di graue offesa.

Sisemaro, amar chi nol merita, perche egli, o ella si rassembra di amare non ama.

Sorboli, la sorbirai amaramente, a tuo mal grado quando si ha la botta del cospo.

Sparesi, conseruarsi in speranza, che presto presto verrà cosa felicissima.

Sparuiero, o penne, caccia il tuo riuale e nemico se non ti torrà il pan di mano.

Spelta, spenta, e spersa ogni nostra speranza.

Spico, abbandonare in tutto, e per tutto spiccarsi da cui si era prima alligato.

Stringhe, significa troppo astrigarsi, o esser troppo altiero a cui si mandano.

Susamelli al modo che si vsa d'altri simile, cioè ancho tu sei simile alli altri, o altre che danno la soia, fingendo amare non amano.

Tartufole, non piu si può coprire il già occulto amore.

Topi, mosche, amor fastidioso, e trauaglioso.

Torta per mostrar il torto di quello a cui si manda.

Trifoglio, allegrezza, e grasso amore.

Trigoli, amore pericolosissimo, e noioso.

Turchino significa grandezza di animo, e pensiero honesto, & honoreuole e gelosia della cosa amata come nel libro de colori del Moreto si vede, doue si può pigliar materia di molti belli significati.

Vedriollo, o vedro, o cristallo, amore fedele, a farne ogni proua quasi vedrollo lucido, e chiaro, come vetro, e trasparente come christallo:

Vedro, vedi vedriollo.

Vezza significa amore occupato e preso da altri per vitio de nemici, & inuidia.

Vola, principio, ma poco dura.

PERCHE ALCUNA VOLTA *si dona un fior, & una foglia, e molti non hanno rispetto all'herba, si sono fatti qui è fiori, & foglie in forma di Tauola.*

FIor campanello, vedi campanello.
Fior di cassia hauer la botta nel corpo esser casso oue si era in amore impatronito.
Fior di gesmini, vedi gesmini.
Fior di Giglio, vedi Gigli.
Fior di lino, inganno che è riuscito benissimo.
Fior de rose, vedi rose.
Fior di rosmarino, vedi rosmarino.
Fior di spine, amor caldissimo che punge il core.
Fior di spino col ramo, amore nouo, non mai piu scaldato.
Fior giallo, vedi giallo.
Fior turchino, vedi turchino.
Foglia di castagna, vedi castagna.
Foglia di cupresso, vedi rosmarino.
Foglia di figaro, vedi figaro.
Foglia di frassino, vedi frassino.
Foglia di moraro bianco, vedi moraro bianco.
Foglia di nespoli, vedi nespoli.
Foglia di nogara, vedi nogara.
Foglia di nizollo, vedi nizollo.

IL FINI.

PROLOGO.

VNQVE non potrò mai così volgarmente parlare ch'il parlar mio sia da volgari inteso, & forse udirò molti con le parole di Quintiliano, riprendermi, & dire. Quanto alcuno è peggiore, sarà piu oscuro, et diranno me essere quel Maestro notato dalli Storici, che niente altro a suoi discepoli insegnaua, che mere oscurità dicendogli, gittate fuori schiette tenebre, oscurate li sensi, acciò udiate di voi dirsi quel bel detto, Per Dio è dottissimo, che ne pure vna parola delli scritti suoi hò intesa; parmi che homai perderò il mio proprio nome, & piu Pellegrino non sarò addimandato, mà Heracleto Scotino, cioè tenebroso, & saranno infiniti Agosti, li quali tassaranno me, come da quello era tassato Marco Antonio; così come io niente o parlassi, o scriuessi, o insegnassi, se non notti oscure, & vernali ad intendere, le quali fusse necessario Delio natatore, (come è prouerbio) & come maggior fatica durassenc gli huomini in cauar sensi delle parole nostre, chè in trattare acqua dalla Pumice. Dall'altro canto non poco di consolatione mi sorge; che se la fama mia in questo è macchiata, sotto presidie di huomini illustri;

almeno giacerà secura, come da Liuio nella prefatione sua fu detto, haurò Platone, & mia guida, & scorta, gli numeri di cui di sorte, & maniera tale, sono oscuri, che di cosa che sia implicata hanno fatto prouerbio, & mi gloriarò a me essere interuenuto quello che a Crisippo interuenne, il quale solo sapea strigbare, & sciogliere il grandissimo cumulo de suoi sillogismi, & anchò Dante Alligeri Poeta volgare tanto nel suo dir se inaspra (acciochè vsiamo il suo vocabolo (che dalli suoi appena è inteso. Ma era caduto dalle mani non sò a che modo vn Sonetto, il quale piu per scherzo che per altro hauea scritto, & non tanto per contradire all'opinione del Serafino, quanto per eradicare la peruersità del vulgo, ilquale alle volte tanto è largo in attribuire lodi a molti, che fa illustri innumerabili Protagori, cioè publica molti per dotti come Protagora, & nondimeno quel fu ignorantissimo, ad altri è tanto scarso, c'hauendo egli crese le buggie de molti sciocchi, non vuol poi prestar fede ad alcun perito se non è constretto, & più che sforzato, conuinto, rotto, e sprezzato dalli argomenti. Tanto è paruto strano al vulgo, che io son stato presso ad esser lapidato, ma mostrandomi a dito con biasmo grande me hanno hauuto per giocolare, & come Dione contradittore alle buggie de ingannatori Greci son stato schernito, & vilippeso. Et poco meno che Socrate nemico delle falsità volgari son stato trattato. che (come dice Hesiodo) a lauare vna vecchia macchia, bisogna molto, & molto di

acqua. Lascio dunque di dolermi delli tempi miei, nè tanto mi voglio assumere, che io esclami, o tempi, o costumi, conciosia non ch'io sia preposto al Serafino, che pur non son riputato degno essergli accopiato, e pur si sà qual fusse in lettere, & quanto perito. Non voglio di lui piu oltre dire, acciò non paia essere in me quel che non è, cioè inuidia. Perche non stà bene lottar con morti, & al morto leon tirar la barba. Verrò adunque alla dechiaratione di quelli versi, nelli quali ho narrata la proprietà de colori, e mostrerò al vulgo inetto e sciocco, ch'io non ho stabiliti gli fondamenti miei sopra il ghiaccio, ma fortificato'l mio parlare per le auttorità di tali ch'io posso dire me hauer molti e buoni testimoni, secondo il prouerbio, Ch'io habbi detto, nel principio.

Il color verde ridotto a niente dimostra.
questa è la cagione.

FV consuetudine appresso li antichi (come per Homero, e per Stefano auttori Greci, & Donato nella prima Scena di Terentio, cioè nell'Andria questo attesta sopra i funus prodeo. Benche corottamente carboni cespite viuo. Oratio in primo della Ode. 8. 3. è manifesto) che offerendo le facelle sopra li Altari alli Dei, collocauano la parte di quelle secca in vn legno verde, il quale fusse in vece di sostentacolo, & candeliero alle tede ardenti. Il color verde de arbori è quello che noi volgarmente addi-

mandiamo verde scuro, come l'Ouidiana Safo dimostra parlando del Papagallo, doue dice. Et niger a viridi turtur amatur Aue. Quando dunque quelli luminari erano del tutto consumati dal fuoco, & erano già peruenuti à quel calze de tronco verde, niente piu di quelli da esser abbrucciato restaua. Poco differente fu l'vso de successori, che accendeuan gli doni cerei in honore delli Dei, & dipingeuano la parte infima di color simile a quella vidità arborea, che fin hoggi si conserua appresso noi, & quella parte addimandiamo estrema della candela, il qual colore è detto verderamo, senza dubbio per queste due ragioni, delle quali la prima è, che rappresenta il colore de vn stipite, di vna fronde verde, l'altra che è posto in cambio del verde de tronco che sosteneua le faci ardenti. Il Petrarca dicendo che la sua speme era giunta al verde nel Sonetto, Già fiammeggiaua l'amorosa stella, a questo hebbe riguardo, dimostrandosi esser fuor d'ogni speranza, & esser già peruenute a niente le cose che speraua, benche l'ignoranti esponghino in contrario, che era venuto al laura, li quali non di Corona di lauro, ma di ortica degni sono: di qui è nato il dir commune de volgari, li quali volendo accennare alcuno esser caduto nelle miserie estreme, & vltima perditione, dicono quello essere al verde, perche quando la candela è consumata fin là, niente piu le resta in che possi ardere, & render luce. Quando il forte zappatore ha consunto il porro fin al verde, non è piu cosa che gli possi piacere al

gusto, benche per parere, & giudicio di Giouan Boccaccio, alle Donne più piace la coda verde del porro, che il Bianco. Il medesimo è dire che alcuno sia giunto alle frutte, perche la seconda mensa è l'vltimo cibo. Chi adunque non ha piu che mangiare, è alle frutte, il medesimo è dire che alcuno sia giunto alla Nosetta, perche è tratto dalla balestra, che quando la corda è alla cocca doue si riposa fin che scocchi, le quadrella, non può di ragione andar piu oltre. Dicesi ancora essere al cane, perche come insegnò Plutarco, gli cani erano cittadini Romani, l'vfficio di cui era di vendere per poco, & per niente li beni delli condennati, onde diciamo quando è buon mercato di vna cosa, quella valere tanto per fin a casa de gli cani, benche alcuni vogliano esser detto per li dati per quello, Semper, damnosis prosiliere canes, Potrebbe essere, ma non già di quello, val tanto a casa de gli cani, ma legge il prouerbio. Nullus malus. Esser dunque al verde, alla nosetta, al cane, è tutto vn senso in vso de Italiani. Romagnuoli sopra tutti Ariminesi volendo mostrare gramezza per la morte di qualche suo, come per significare che per quella morte sono senza speranza, de tal colore si vestino, & questo fanno massimamente quando perdeno li gioueni in cui è più speranza che in le altre età, & la loro consuetudine non è nuoua anzi antica, come il mio Virgil. d'ogni antiquità, & d'ogni dottrina scientissimo nel principio del terzo dell'opera sua maggiore sopra il sepolcro di Polidoro pone velami verdi, &

dice,

dice, stant manibus Aræ cæruleis mœsta vittis.
Oue mostra apertamente tal colore significar mestitia, & d'ogni speranza esser finito il corso, & nel medesimo, oue induce Andromache sacrificare al medesimo, morto marito, dice quella di cespugli verdi hauer coperto il sepolcro, & nel xij. Iuturna vestendosi di corrotto per la instante morte del fratel Turno antiueduta da lei se inuolse il capo di vna verde benda, dicendo il Poeta, Caput glauca contexit amictu, & non senza cagione nelle sepolture antiche in molti luoghi si trouano annella, in cui sono legati smeraldi, le sepolture antiche si adornauano di verde opio, & li Poeti che cantauano sopra quelle in contrasto, certatori d'altra sorte, che in tal contrasto interueniuano, se haueano la vittoria, erano coronati d'apio. chi taglia la costa del melone troppo in giuso fin'al verde della scorza, non è buono, ma amaro: talche giugnendo al verde si giunge all'estremo, & alla parte peggiore. Gli Persi (se persa non hò la memoria) sposauano nuouamente le sue moglie alla morte di quelle, & più tosto tal gemma poneuano in dito alla morte, che all'altre, per segno ch'elle portauano seco ogni bene, & sollazzo del superstite marito, & che egli haueuano perso ogni suo diporto, ne mai piu con altra si trastularebbero. Odo l'Illust. Sig. Marchesana di Mantoa, pudicissima Isabella Gonzaga da Este hauere il piu bel smeraldo, c'hoggi si truoui, & quello eßere stato ritrouato nella sepoltura di Tulliola figliuola di M. Tullio Cic. Virgil.

nel principio del 8. appresenta in sogno ad Enea i Tenere fiume in forma humana coperto di questo colore. Queste auttorità sono di piu peso, che di dire, che si ponghi il Verde alla candela, perche niuna cosa è mai tanto al fine, che non le resti alcuna speranza, & che l'herbe, & le foglie allegrano gli occhi nella Primauera, & che le pitture verdeggianti (come c'insegna Vitruuio, & Plinio) diano recreatione a gl'occhi, & che'l Papagallo sia cosa allegra, anzi è cosa mestissima, & canta nella prigione per consolarsi, perche veggendosi priuato della speranza d'esser libero, si trastulla al meglio che può. Plin. nel capit. 5. del 27. mostrò questo vso di sepelire, & adornare le sepolture di color Verde, & di deporre iui il smeraldo, doue parla della sepoltura del Re Hermia. Il color Veneto, cioè il Verde scuro è proprio de poueri nocchieri, altrimenti detto Thalasico. Dice Cassiodoro, che rappresenta il verno, a cui è dedicato, senza dubbio è cosa spiaceuole, & mestissima, come molti lo chiaman triste, Ouidio nelle sue maledittioni, Nec cum tristis hyems Celio a Tullio nell'ottauo, nell'Epistola, Et quando? & nel quarto della Georg. nel fine. Le antiche matrone caste già copriuano le carrette sue di tal colore (come dice Seruio nel 8. di Virgil. sopra Pilontis in Matres mollibus) in segno che elle non pensauano ad alcuna allegrezza, nè a piacer del mondo. Il luogo di Plauto, il quale dichiarerò nel color Giallo, non è contra me, perche ferrugineo non è Verde scuro, benche quì dica

questo

questo essere colore di Nocchieri, iui si parla dell'habito de Nocchieri.

Il rosso ha poca sicurezza, cosi fù detto nel secondo verso.

LEggi Plin. nel cap. 36. del nono, a cui siamo discordi per buone ragioni. Che tumulti (Domine) hanno concitati gli nostri Thrasoni, & grandi Bacalari? che se per altra via sono clamosi li soldati tanto maggiormente quanto sono in maggior turba (perche come fu detto da Aristofane, con sale comico, sì, ma per Dio vero) molti armigeri gridan instorno, che se fussero ciascun da sua posta, non hauerebbero ardir d'aprir la bocca. Dicono dunque piu che Tracheli, & Stentori clamosi il rosso significare, & ogni volta che alcun di loro, o altri (che si sia) aspira alla vendetta di tal colore le vestimenta si fanno. Merauiglia se non è, perche quello rappresenta il sangue, o come l'vn, & l'altro Homero, il greco, & il latino il Smirneo, c'l Mantoano coprono li ca deletti di porpora, ne quali giaceuano chi valorosamente combattetero, & furono del sangue suo, & delle loro anime prodigi. ma questo fà per noi, perche lo fanno a questo effetto, che quelli, che veggono tal fatto, non temano altre sì di addimandare la morte bella con le piaghe, non negaranno dunque questo hauer principio da timore. La pallidità arguisce paura, li pallidi per coprir quella portano le

beretté

berette rosse. Aggiunger cosa artificiosa alla natura è supplire alli diffetti di quella, perciò gli timidi soldati mancandogli il calor naturale, pigliano il color finto rosso, perche le cose, che concorrono a fare il color rosso, hanno forza incentiua, & calorifica, più che quelle, che concorrono a far gli altri colori, & cosi aiutano la loro pusillanimità naturale, con l'aiuto delle cose esteriori. Il Cameleonte non piglia il color rosso, per non mostrarsi timido, perche li fallacciosi, come quell'animale non voleno mostrarsi paurosi, come scriue à M. Tullio, Mattheo nel 11. dell'Epist. Liubriaghi, & li folgori, & il fuoco, & il Custode delli Horti Lampasco, inducendo timore per esser rossi, confermano quanto io dico. Dico adunque alli soldati, che si guardino da questo colpo, acciò non dicano, se all'improuiso esser stati assaltati, & con le parole delli Sacerdoti Gentili, quando erano già per sacrificare la vittima, dico, facciolo forse, & quell'altro, attende quì Vergilio vuol li caualli animosi hauer le honeste spadici, cioè hauer poco di rossezza. Il medesimo nel terzo della Georg. & Oui. spauentano li cerui con penne rosse, & molti animali visto tal colore, si conuertono in fuga, come leoni, tauri, & le api, come Vergil. nel principio del quarto della Georg. Ne verubentes vre foco cancros, contra l'opinione falsa di Seruio, & di Plinio, che pensarono eßer per l'odore. ma il Poeta intese del colore come Aristot. mostra, & il Dio delli Horti con la rossa verga conuerte in fuga li augelli. Il leone

fugge

fugge il fuoco, perch'è roßo, dice Plin. Claud. & perciò Virg. disse nel secondo della Georg. Vere rubenti, per il che gli rossi fiori piu che gli altri si veggono, percioche quel colore è soggetto all'occhio; Virg. nel x. Hunc vbi miscentem longe media agmina vidit purpureum pennis, & picta coniugis ostro. Vede Varrone nella voce paludamento Capitolino de Gladiatori. Ouid. nel 5. de Fasti, vel quia nec flos est hebetis nec flamma colore. Atq; oculos in se splendor vterque trahit, nel principio del terzo della Georg. sopra tirio conspectus in ostro. Mostrasi il color roßo esser piu soggetto all'occhio, che a gli altri, & perciò essere, acciò si vede l'ambitione, laqual nasce da pusillanimità grande. Il che manifestamente si comprende per il vocabulo Paludamento, habito de' Capitani, conciosia che Paludamento, significa esser fatto palese, chi veste tal colore. Onde Virgil. nel 6. disse Purpureæque super vestes velamina nota, così Tullio ad Attico mostra nella 11. Epist. del quarto espresso in le Verrine, & Cesare spesso nelle guerre di Francia, & non men frequentemente Tito Liuio nella sua historia, nel principio del terzo della Georg. pure, sopra quel verso, Purpurea intexti tollunt Aulæa Britanni, mostrasi il color rosso esser seruile, come hoggi in molte città li ministri publici vesteno, massime vfficiali di giustitia serui, come il libro de Giuristi di punire malfattori, si copre di rosso coio, delli quali così sò quanto altri n'habbiano scritto, il punire, & vendicare senza dubbio nasce da tema

che

che li Re vestissero rosso, lo faceuano per dapocaggine; acciò fussero conosciuti dalli altri; & gli fusse hauuto rispetto, nel 3. della Georg. Tirio conspectus in ostro, & clamide, & pictis conspectus in Armis, disse Virgil. nell'ottauo; & questo mostrano le Rubriche, & li capi delli parafi, come anco nel 12. Ductores Auro volitant ostroque decori, & Ouid. nel 7. del Met. disse nel Re Oeta medio Rex ipse resedit Agmine Purpureus; & Oratio nell'Ode 35. del primo, doue chiama li tiranni purpurei, o sia per vestir loro, ò perche siano cruenti dalla morte de molti de i suoi, ò perche rari Tiranni sono, li quali non muoiono di morte violenta. dico che gli antichi Lacedemoni (com'è auttor Plutarcho, & cenna Platone, & altri Auttori nostri) quando mandauano li suoi Tironi la prima fiata in campo; voleuano quelli hauer tutte le vestimenta sue di vermiglio colore; acciò che se forsi fussero stati feriti, spauentati, per il lor sangue visto, non riuolgessero le spalle a gli nemici. Senza dubbio questo colore significa viltade, & codardia, perche alli huomini forti, & valenti, non bisogna coprir sangue, nè altro. Ouid. nel 2. de Fasti, parlando de Arione, dice. Ille metu pauidus mortem non deprecor, inquit, oue manifestamente mostra quello hauer temuto la morte, & tre versi dopò dice, Induerat Tyrio distinctam nutrice pallam, oue etiamdio apertamente insegna la veste rossa mostrar timore. Parimente appresso Homero, & a chi di par seco gioua, nell'opre sue da scherzo, & nel suo forte huomo

Troiano

Troiano, lo soldato Italiano nel nono di Vergilio oggetta a gli Troiani com'a codardi, li salgioni, & vestimenti rossi, dicendogli vobis picta croco, & fulgenti Murice vestis, Scriue Plutarco che Crasso Imperator Romano quel dì che doueua far fatto d'armi, processe in cospetto di suoi soldati in veste nera, non rossa, non per ingrammir quelli (che sarebbe stato vitio) ma per mostrargli che non hauessero paura, ma fussero ostinati al combattere. Induce si, & Diana, & Venere con li stiualetti rossi calciati, perche se nel correre drieto alle fere, si hauessero in qualche spino offesi li piedi lieuemente, talche non hauessero sentita molto la offensione veggendo il sangue suo per lieue cagione non cessaßero dal corso, questo rimedio dunque a schiuar quello, nasce da tema come anche questa causa; che dubitando Venere non foße qualche Verginella, (se scalza foße corsa, & da qualche bozzo fusse stata ne i piedi punta) per il sangue, il qual ne foße vscito, haueße sortita vna gratia simile a quella; che ella hebbe, quando, mentre seguiua lo amato suo Adone, percoßa da vn bozzo vn piede, co'l sangue che ne vscì, fece l'incarnata Rosa, che prima era addimandata damaschina volse che quelli stiualetti foßero rossi, acciò che il roßo misto di subito perdeße il suo proprio colore; ma qual piu manifesto segno è che il roßo sia colore, che dinoti paura, che quello che hai nel terzo della Eneide in Virgil. quando dice purpureo velare comas adopertus amictu ne qua inter sanctos ignes in honore Deorum,

Hostilis

Hostilis facies occurrat, & omnia turbet? comanda & insegna Heleno ad Enea, che nel sacrificare si copra il capo con vn manto rosso, acciò non sia impedito da qualche nemico che gli sopragiungesse all'improuiso. Enea adunque per paura pigliaua tal colore. Nel terzo medesimo Anchise sacrificaua a capo coperto di rosso, chi teme li ostacoli nelle notturne tenebre, vsa la rossa luce del fuoco. Le vergini vestali volendo mostrare la timida Religione, & paura di offendere la sua Dea Vesta, senza intermissione alcuna, conseruauano il rosso lume dello acceso fuoco. Adunque questo color significa sospitione, gelosia, tema, e rispetto.

Il nero ha il suo voler pien di mattezza.

Cosi habbiamo detto. Tullio nel ij. delle leggi dal culto diuino per antico commandamento mostra il color nero douere essere del tutto mosso; sendo stata legge antica in tal verso detta. Tincta vero absint nisi a bellicis insignibus. Ma vn storno di Togati, cioè auuocati, procuratori, notai, sollecitatori, medici barbati, filosofi, che pensano se essere la istessa grauitate, per l'habito, & pieni d'ingegno per tal insegna si ostentano, gridando contra me, & dicono (come sono imperiosi) anzi il contrario di Brocca: e perche tal colore dimostra fermezza; conciosia che ogn'altro fuori che quello può esser commutato, & conuertito in qualunque altro colore si voglia, ma

quello in altro non può esser trasferito. Adunque dimostra stabilità, & costantia, alle quali respondo primieramente per oppenione cosi Aristotelica, come Platonica, che eccettuata la diuinità, tutte le altre cose che in altre non si ponno conuertire, sono semplicità, e pazzie de natura, se con niuna ragione dunque possiamo a miglior natura ridurre mosche, e altre cose create, seguita che sono pazzie, lasciamo questo. Non leggiamo che molti Padri veggendo, o vdendo la morte delli vnici suoi figliuoli sono stati, perciò creduti sapienti, perche non solo non vestinan da corotto, ma ne tanto o quanto si doleuano. Insegna Platone, Dunque in color nero, eletto a questo, significa mattezza. Il color non orna l'huomo, l'huomo orna le veste, come mostra il Petrarca nella Canzone. Ver di pãni sanguigni oscuri e persi. La qual interpretata di noi tosto sarà in luce. Però pazzi sono quelli che pensano l'habito far il Monacho, & il colore dar credito & riputatione a chi lo porta, perche l'huomo fe nobile l'habito, & il colore (come mostrò Platone) & testificò Horatio de Aristipo, il qual si vestiua come si abbatteua. Scipione saggio, & accorto accusato da Claudio Asellio non volle mai coprirsi di nero. Damade dicea gli Atheniesi mai non hauer ingegno, se non incorrotto, cioè dopò che erano caduti in sciagura, beffando il lor poco gouerno, & il vestire. Tullio nelle leggi mostra questo vso eßer stato pazzia, dicendo quello verso, O donne per corrotto non vestirete di nero Mulieres genas ne radunto, neue les

sum

sum funeris ergo habento. & Plinio nell'ottauo delle Epistole sue stride delle parti che fanno differenza di colore. Se tal colore hauesse mostrata prudentia, o grauità Catone haurebbe detto (come mostra Palladio nel primo) non ti curare molto di che colore sia la terra, perche'l colore non è certo auttore della bontà di quella, come che molti pensino la terra negra arguire abondantia, & fruttuosa fecundità. Gli Romani rappresentauano il suo dolore & mestitia con vestimenti oscuri, per questo non è fermezza, ne prudenza, de li dimostrata, perche Marco Tul. massimamente ad Attico, & nella oratione contra Vatinio teste, molto biasma quello che vestito di corrotto fusse andato ad vn conuito solenne di Ario, & danna tal habito come vile in che tempo si fusse. Et reputa pazzia tal colore, & anchora ogni causa che lo fa vestire. Manifesta pazzia fu quella di Crasso, il quale si vestì di bruno per essergli morto vn pesce morona, c'haueua in delitie, non pote con l'habito non mostrare la sua poca prudentia. Lo infortiato libro de Leggisti si legge in nero coio, per dimostrar la pazzia di coloro che aspettano a far fin' alla vltima hora, quello che douriano prima con pesato giudicio hauer fatto, & che si doglion di quello, che non si può per alcun modo fuggire, e sciocchi sono quelli funestati, che hauendo perduto alcun de suoi per morte deuriano con colori allegri, & vaghi cercare di rallentar il suo dolore, & accrescono quello co'l lesso, & con la nera veste, gramagia detto da gramezza; & paren-

doli poco forse il danno, e la perdita del molto s'aggiungono male a male, facendo molta spesa in vestimenti neri, che meglio sarebbe si facessero tosare, e chi hauesse barba se la facesse radere, acciò che rendessero la ingiuria, e l'offesa alla natura; che se ella gli to la cosa amata e desiderata, essi per dispetto gettassero via la superfluità di quella, cioè peli, il quale vso fu de prudentissimi antichi; come Bacco per la perduta moglie dipose la chioma sua, e come attesta Euripide, & Val. Flacco nel iiij. delli Arg. mostra, oue di Cicico parla nelle esequie delli Re anticamente essersi adornati gli rimanenti allegramente: & Plauco dicendo: Permittam crinem optimum [illegible]. Gli soldati per mostrarsi sprezzare le munditie, si lassauano lunghi li capelli, e li Ebrei a segno di virtù, come li Scithi che si pettinauano solamente, quando eran per far fatto d'armi, leggi Seruio sopra Atraque Tygris, oue piglia atra per crudele. Timeo nota le donne Daune come infami, & di poco ingegno, le quali vestiuano continuamente la nera gonna; nel tempo di Clau. Ces. molti Re diposero le barbe & a se, e alle moglie sue rasero gli capelli, cosa che a Clau. Ces. di Aalo augurio; Scriue Hero. nel 1. lib. delli Argiui hauersi tosati li capelli con animo di non portar prima le chiome, che ricuperassero il territorio suo perso Thirea; & che Lacedemonij fecero il contrario, che conciosia che prima fussero stati sempre tosati, fecero legge di portar sempre per l'auue[illegible] le chiome lunghe. Qui. a Liuia Vidimus attonitum fraterna morte Neronem

ronem

ronem pallida proiecta flere per ora coma. & la terra nella querela dell'incendio di Faetonte si scapiglia; & gli Germani fatta la pace con gli Romani raccolsero le chiome, che di prima haueuano spenacchiate per le tribulationi delle guerre, come Ouid. nel primo de Fasti non intese però, ce mostra dicendo. Sparsos Germania crines corrigit, & in Meta souente. Gli Argiui per la perdita nel contrasto nel termine del campo Thireato si tosarono il capo per il dolore, e disperatione. Gli Lacedemonij per il contrario si lasciarono venir lunghe le chiome; come allegri di tal vittoria. Baccho, e la pueritia allegra ama li capelli lunghi, segno di lieto core, & Ouid. nel 3. delli Fasti dice che Anna gittò gli suoi capelli toltosi dalla cima del capo sopra li ceniri di Dido, & cosi le sorelle di Narciso nel 3. Metam. & nel 10. di Q. Curtio. Ne mi par lontan da questo effetto il sacrato crine che da Iri era tolto, a chi morendo ansiaua, ne, che molti habbiano presa la sua forza e regno, perdendo vn capello, che vuol dire che il tosarsi, significa hauer perduto il suo bene, e Tul. nel 3. delle Tuscul. dice che Bione beffaua vn Rè che nel corrotto si scapigliaua, mostrasi lì cosi esser stato vso, benche il Filosofo lo tassasse. Al qual vso alludendo io dissi inuitando a piangere Celio Calcagnino Ferrarese dottiss. in ogni scienza, e lingua fenice de tempi nostri, Rade genas, vngues arrode proijce crines, Sapho Ouidiana disse in questa sententia che li rami dell'arbori pareano condolersi seco, hauendo deposto le sue fronde.

dice, stant manibus Aræ cæruleis mœsta vittis. Oue mostra apertamente tal colore significar mestitia, & d'ogni speranza esser finito il corso, & nel medesimo, oue induce Andromache sacrificare al medesimo, morto marito, dice quella di cespugli verdi hauer coperto il sepolcro, & nel xij. Iuturna vestendosi di corrotto per la instante morte del fratel Turno antiueduta da lei se inuolse il capo di vna verde benda, dicendo il Poeta, Caput glauca contexit amictu, & non senza cagione nelle sepolture antiche in molti luoghi si trouano annella, in cui sono legati smeraldi, le sepolture antiche si adornauano di verde opio, & li Poeti che cantauano sopra quelle in contrasto, certatori d'altra sorte, che in tal contrasto interueniuano, se haueano la vittoria, erano coronati d'apio. chi taglia la costa del melone troppo in giuso fin'al verde della scorza, non è buono, ma amaro: talche giugnendo al verde si giunge all'estremo, & alla parte peggiore. Gli Persi (se persa non hò la memoria) sposauano nuouamente le sue moglie alla morte di quelle, & più tosto tal gemma poneuano in dito alla morte, che all'altre, per segno ch'elle portauano seco ogni bene, & sollazzo del superstite marito, & che egli haueuano perso ogni suo diporto, ne mai piu con altra si trastularebbero. Odo l'Illust. Sig. Marchesana di Mantoa, pudicissima Isabella Gonzaga da Este hauere il piu bel smeraldo, c'hoggi si truoui, & quello eßere stato ritrouato nella sepoltura di Tulliola figliuola di M. Tullio Cic. Virgil.

nel

nel principio del 8. appresenta in sogno ad Enea i Tevere fiume in forma humana coperto di questo colore. Queste auttorità sono di piu peso, che di dire, che si ponghi il Verde alla candela, perche niuna cosa è mai tanto al fine, che non le resti alcuna speranza, & che l'herbe, & le foglie allegrano gli occhi nella Primauera, & che le pitture verdeggianti (come c'insegna Vitruuio, & Plinio) diano recreatione a gl'occhi, & che'l Papagallo sia cosa allegra, anzi è cosa mestissima, & canta nella prigione per consolarsi, perche veggendosi priuato della speranza d'esser libero, si trastulla al meglio che può. Plin. nel capit. 5. del 27. mostrò questo vso di sepelire, & adornare le sepolture di color Verde, & di deporre iui il smeraldo, doue parla della sepoltura del Re Hermia. Il color Veneto, cioè il Verde scuro è proprio de poueri nocchieri, altrimenti detto Thalasico. Dice Cassiodoro, che rappresenta il verno, a cui è dedicato, senza dubbio è cosa spiaceuole, & mestissima, come molti lo chiaman triste, Ouidio nelle sue maledittioni, Nec cum tristis hyems Celio a Tullio nell'ottauo, nell'Epistola, Et quando? & nel quarto della Georg. nel fine. Le antiche matrone caste già copriuano le carrette sue di tal colore (come dice Seruio nel 8. di Virgil. sopra Pilontis in Matres mollibus) in segno che elle non pensauano ad alcuna allegrezza, nè a piacer del mondo. Il luogo di Plauto, il quale dichiarerò nel color Giallo, non è contra me, perche ferrugineo non è Verde scuro, benche qui dica

questo

questo essere colore di Nocchieri, iui si parla dell'habito de Nocchieri.

Il rosso ha poca sicurezza, così fu detto nel secondo verso.

LEggi Plin. nel cap. 36. del nono, a cui siamo discordi per buone ragioni. Che tumulti (Domine) hanno concitati gli nostri Thrasoni, & grandi Bacalari? che se per altra via sono clamosi li soldati tanto maggiormente quanto sono in maggior turba (perche come fu detto da Aristofane, con sale comico, sì, ma per Dio vero) molti armigeri gridan instorno, che se fussero ciascun da sua posta, non hauerebbero ardir d'aprir la bocca. Dicono dunque piu che Tracheli, & Stentori clamosi il rosso significare, & ogni volta che alcun di loro, o altri (che si sia) aspira alla vendetta di tal colore le vestimenta si fanno. Merauiglia se non è, perche quello rappresenta il sangue, o come l'vn, & l'altro Homero, il greco, & il latino il Smirneo, e'l Mantoano coprono li ca deletti di porpora, ne quali giaceuano chi valorosamente combattetero, & furono del sangue suo, & delle loro anime prodigi. ma questo fa per noi, perche lo fanno a questo effetto, che quelli, che veggono tal fatto, non temano altre sì di addimandare la morte bella con le piaghe, non negaranno dunque questo hauer principio da timore. La pallidità arguisce paura, li pallidi per coprir quella portano le

beretto

berette rosse. Aggiunger cosa artificiosa alla natura è supplire alli diffetti di quella, perciò gli timidi soldati mancandogli il calor naturale, pigliano il color finto rosso, perche le cose, che concorrono a fare il color rosso, hanno forza incentiua, & calorifica, più che quelle, che concorrono a fargli altri colori, & così aiutano la loro pusillanimità naturale, con l'aiuto delle cose esteriori. Il Cameleonte non piglia il color rosso, per non mostrarsi timido, perche li fallaciosi, come quell'animale non voleno mostrarsi paurosi, come scriue à M. Tullio, Mattheo nel 11. dell'Epist. Liubriaghi, & li folgori, & il fuoco, & il Custode delli Horti Lampasco, inducendo timore per esser rossi, confermano quanto io dico. Dico adunque alli soldati, che si guardino da questo colpo, acciò non dicano, se all'improuiso esser stati assaltati, & con le parole delli Sacerdoti Gentili, quando erano già per sacrificare la vittima, dico, facciolo forse, & quell'altro, attende quì Vergilio vuol li caualli animosi hauer le honeste spadici, cioè hauer poco di rossezza. Il medesimo nel terzo della Georg. & Oui. spauentano li cerui con penne rosse, & molti animali visto tal colore, si conuertono in fuga, come leoni, tauri, & le api, come Vergil. nel principio del quarto della Georg. Ne ve rubentes vre foco cancros, contra l'opinione falsa di Seruio, & di Plinio, che pensarono eßer per l'odore. ma il Poeta intese del colore come Arist. mostra, & il Dio delli Horti con la rossa verga conuerte in fuga li augelli. Il leone

fugge

fugge il fuoco, perch'è rosso, dice Plin. Claud. & perciò Virg. disse nel secondo della Georg. Vere rubenti, per il che gli rossi fiori piu che gli altri si veggono, percioche quel colore è soggetto all'occhio; Virg. nel x. Hunc vbi miscentem longe media agmina vidit purpureum pennis, & pictæ coniugis ostro. Vede Varrone nella voce paludamento Capitolino de Gladiatori. Ouid. nel 5. de Fasti, vel quia nec flos est hebetis nec flamma colore. Atq; oculos in se splendor vterque trahit, nel principio del terzo della Georg. sopra tirio conspectus in ostro. Mostrasi il color rosso esser piu soggetto all'occhio, che a gli altri, & perciò essere, acciò si vede l'ambitione, laqual nasce da pusillanimità grande. Il che manifestamente si comprende per il vocabulo Paludamento, habito de' Capitani, conciosia che Paludamento, significa esser fatto palese, chi veste tal colore. Onde Virgil. nel 6. disse Purpureæque super vestes velamina nota, cosi Tullio ad Attico mostra nella 11. Epist. del quarto espresso in le Verrine, & Cesare spesso nelle guerre di Francia, & non men frequentemente Tito Liuio nella sua historia, nel principio del terzo della Georg. pure, sopra quel verso, Purpurea intexti tollunt Aulæa Britanni, mostrasi il color rosso esser seruile, come hoggi in molte città li ministri publici vesteno, massime vfficiali di giustitia serui, come il libro de Giuristi di punire malfattori, si copre di rosso coio, delli quali così sò quanto altri n'habbiano scritto; il punire, & vendicare senza dubbio nasce da tema

che

che li Re vestissero rosso, lo faceuano per dapocaggine; acciò fußero conosciuti dalli altri; & gli fusse hauuto rispetto, nel 3. della Georg. Tirio conspectus in ostro, & clamide, & pictis conspectus in Armis, disse Virgil. nell'ottauo; & questo mostrano le Rubriche, & li capi delli parasi, come anco nel 12. Ductores Auro volitant ostroque decori; & Ouid. nel 7. del Met. disse nel Re Oeta medio Rex ipse resedit Agmine Purpureus; & Oratio nell'Ode 35. del primo, doue chiama li tiranni purpurei, ò sia per vestir loro, ò perche siano cruenti dalla morte de molti de i suoi, ò perche rari Tiranni sono, li quali non muoiono di morte violenta. dico che gli antichi Lacedemoni (com'è auttor Plutarcho, & ccnna Platone, & altri Auttori nostri) quando mandauano li suoi Tironi la prima fiata in campo, voleuano quelli hauer tutte le vestimenta sue di vermiglio colore; acciò che se forsi fussero stati feriti, spauentati, per il lor sangue visto, non riuolgessero le spalle a gli nemici. Senza dubbio questo colore significa viltade, & codardia, perche alli huomini forti, & valenti, non bisogna coprir sangue, nè altro. Ouid. nel 2. de Fasti, parlando de Arione, dice. Ille metu pauidus mortem non deprecor, inquit, oue manifestamente mostra quello hauer temuto la morte, & tre versi dopò dice, Induerat Tyrio distinctam nutrice pallam, oue etiamdio apertamente insegna la veste rossa mostrar timore. Parimente appresso Homero, & a chi di par seco gioua, nell'opre sue da scherzo, & nel suo forte huomo

Troiano

Troiano, lo soldato Italiano nel nono di Vergilio oggetta a gli Troiani com'a codardi, li salgioni, & vestimenti rossi, dicendogli vobis picta croco, & fulgenti Murice vestis, Scriue Plutarco che Crasso Imperator Romano quel dì che doueua far fatto d'armi, processe in cospetto di suoi soldati in veste nera, non rossa, non per ingrammir quelli (che sarebbe stato vitio) ma per mostrargli che non hauessero paura, ma fussero ostinati al combattere. Inducesi, & Diana, & Venere con li stiualetti rossi calciati, perche se nel correre drieto alle fere, si hauessero in qualche spino offesi li piedi lieuemente, talche non hauessero sentita molto la offensione veggendo il sangue suo per lieue cagione non cessaßero dal corso, questo rimedio dunque a schiuar quello, nasce da tema come anche questa causa; che dubitando Venere non foße qualche Verginella, (se scalza foße corsa, & da qualche bozzo fuse stata ne i piedi punta) per il sangue, il qual ne foße vscito, haueße sortita vna gratia simile a quella; che ella hebbe, quando, mentre seguiua lo amato suo Adone, percoßa da vn bozzo vn piede, co'l sangue che ne vscì, fece l'incarnata Rosa, che prima era addimandata damaschina volse che quelli stiualetti foßero rossi, acciò che il roßo misto di subito perdeße il suo proprio colore; ma qual piu manifesto segno è che il roßo sia colore, che dinoti paura, che quello che hai nel terzo della Eneide in Virgil. quando dice purpureo velare comas adopertus amictu ne qua inter sanctos ignes in honore Deorum,

Hostilis

Hostilis facies occurrat, & omnia turbet? comanda & insegna Heleno ad Enea, che nel sacrificare si copra il capo con vn manto rosso, acciò non sia impedito da qualche nemico che gli sopragiungesse all'improuiso. Enea adunque per paura pigliaua tal colore. Nel terzo medesimo Anchise sacrificaua a capo coperto di rosso, chi teme li ostacoli nelle notturne tenebre, vsa la rossa luce del fuoco. Le vergini vestali volendo mostrare la timida Religione, & paura di offendere la sua Dea Vesta, senza intermissione alcuna, conseruauano il rosso lume dello acceso fuoco. Adunque questo color significa sospitione, gelosia, tema, e rispetto.

Il nero ha il suo voler pien di mattezza.

Cosi habbiamo detto. Tullio nel ij. delle leggi dal culto diuino per antico commandamento mostra il color nero douere essere del tutto mosso; sendo stata legge antica in tal verso detta. Tincta vero absint nisi a bellicis insignibus. Ma vn storno di Togati, cioè auuocati, procuratori, notai, sollecitatori, medici barbati, filosofi, che pensano se essere la istessa grauitate, per l'habito, & pieni d'ingegno per tal insegna si ostentano, gridando contra me, & dicono (come sono imperiosi) anzi il contrario di Brocca. e perche tal colore dimostra fermezza; conciosia che ogn'altro fuori che quello può esser commutato, & conuertito in qualunque altro colore si voglia, ma

quello in altro non può esser trasferito. Adunque dimostra stabilità, & costantia, alle quali respondo primieramente per oppenione così Aristotelica, come Platonica, che eccettuata la diuinità, tutte le altre cose che in altre non si ponno conuertire, sono semplicità, e pazzie de natura, se con niuna ragione dunque possiamo a miglior natura ridurre mosche, e altre cose create, seguita che sono pazzie, lasciamo questo. Non leggiamo che molti Padri veggendo, o udendo la morte delli vnici suoi figliuoli sono stati, perciò creduti sapienti, perche non solo non vestiuan da corotto, ma ne tanto o quanto si doleuano. Insegna Platone, Dunque in color nero, eletto a questo, significa mattezza. Il color non orna l'huomo, l'huomo orna le veste, come mostra il Petrarca nella Canzone. Ver di pãni sanguigni oscuri e persi. La qual interpretata di noi tosto sarà in luce. Però pazzi sono quelli che pensano l'habito far il Monacho, & il colore dar credito & riputatione a chi lo porta, perche l'huomo fe nobile l'habito, & il colore (come mostrò Platone) & testificò Horatio de Aristipo, il qual si vestiua come si abbatteua. Scipione saggio, & accorto accusato da Claudio Asellio non volle mai coprirsi di nero. Damade dicea gli Atheniesi mai non hauer ingegno, se non incorrotto, cioè dopò che erano caduti in sciagura, beffando il lor poco gouerno, & il vestire. Tullio nelle leggi mostra questo vso eßer stato pazzia, dicendo quello verso, O donne per corrotto non vestirete di nero Mulieres genas ne radunto, neue les

sum funeris ergo habento. & Plinio nell'ottauo delle Epistole sue stride delle parti che fanno differenza di colore. Se tal colore hauesse mostrata prudentia, o grauità Catone haurebbe detto (come mostra Palladio nel primo) non ti curare molto di che colore sia la terra, perche'l colore non è certo auttore della bontà di quella, come che molti pensino la terra negra arguire abondantia, & fruttuosa fecundità. Gli Romani rappresentauano il suo dolore & mestitia con vestimenti oscuri, per questo non è fermezza, ne prudenza, de li dimostrata, perche Marco Tul. massimamente ad Attico, & nella oratione contra Vatinio teste, molto biasma quello che vestito di corrotto fusse andato ad vn conuito solenne di Ario, & danna tal habito come vile in che tempo si fusse. Et reputa pazzia tal colore, & anchora ogni causa che lo fa vestire. Manifesta pazzia fu quella di Crasso, il quale si vestì di bruno per essergli morto vn pesce morona, c'haueua in delitie, non pote con l'habito non mostrare la sua poca prudentia. Lo infortiato libro de Leggisti si legge in nero coio, per dimostrar la pazzia di coloro che aspettano a far fin' alla vltima hora, quello che dourian o prima con pesato giudicio hauer fatto, & che si doglion di quello, che non si può per alcun modo fuggire, e sciocchi sono quelli funestati, che hauendo perduto alcun de suoi per morte deuriano con colori allegri, & vaghi cercare di rallentar il suo dolore, & accrescono quello co'l lesso, & con la nera veste, gramagia detto da gramezza; & paren-

doli poco forse il danno, e la perdita del molto s'aggiungono male a male, facendo molta spesa in vestimenti neri, che meglio sarebbe si facessero tosare, e chi hauesse barba se la facesse radere, acciò che rendessero la ingiuria, e l'offesa alla natura; che se ella gli to la cosa amata e desiderata, essi per dispetto gettassero via la superfluità di quella, cioè peli, il quale vso fu de prudentissimi antichi; come Bacco per la perduta moglie dipose la chioma sua, e come attesta Euripide, & Val. Flacco nel iiij. delli Arg. mostra, oue di Cicico parla nelle esequie delli Re anticamente essersi adornati gli rimanenti allegramente: & Plauco dicendo: Permittam crinem optimum est. Gli soldati per mostrarsi sprezzare le munditie, si lassauano lunghi li capelli, e li Ebrei a segno di virtù, come li Scithi che si pettinauano solamente, quando eran per far fatto d'armi; leggi Seruio sopra Atraque Tygris, oue piglia atra per crudele. Timeo nota le donne Daune come infami, & di poco ingegno, le quali vestiuano continuamente la nera gonna; nel tempo di Clau. Cesa. molti Re diposero le barbe & a se, e alle moglie sue rasero gli capelli, cosa che a Clau. Ces. di Aalo augurio; Scriue Hero. nel I. lib. delli Argiui hauersi tosati li capelli con animo di non portar prima le chiome, che ricuperassero il territorio suo perso Thirea; & che Lacedemonij fecero il contrario, che conciosia che prima fussero stati sempre tosati, fecero legge di portar sempre per l'auuei[illegible] le chiome lunghe. Qui. a Liuia Vidimus attonitum fraterna morte Neronem

ronem pallida proiecta flere per ora coma. & la terra nella querela dell'incendio di Faetonte si scapiglia, & gli Germani fatta la pace con gli Romani raccolsero le chiome, che di prima haueuano spenacchiate per le tribulationi delle guerre, come Ouid. nel primo de Fasti non intese però, ce mostra dicendo. *Sparsos Germania crines corrigit,* & in Meta souente. Gli Argiui per la perdità nel contrasto nel termine del campo Thireato si tosarono il capo per il dolore, e disperatione. Gli Lacedemonij per il contrario si lasciarono venir lunghe le chiome; come allegri di tal vittoria. Baccho, e la pueritia allegra ama li capelli lunghi, segno di lieto core, & Ouid. nel 3. delli Fasti dice che Anna gittò gli suoi capelli toltosi dalla cima del capo sopra li ceniri di Dido, & così le sorelle di Narciso nel 3: Metam. & nel 10. di Q. Curtio. Ne mi par lontan da questo effetto il sacrato crine che da Iri era tolto, a chi morendo ansiaua, nè, che molti habbiano presa la sua forza e regno, perdendo vn capello, che vuol dire che il tosarsi, significa hauer perduto il suo bene, e Tul. nel 3. delle Tuscul. dice che Bione beffaua vn Rè che nel corrotto si scapigliaua, mostrasi lì così esser stato vso, benche il Filosofo lo tassasse. Al qual vso alludendo io dissi inuitando a piangere Celio Calcagnino Ferrarese dottiss. in ogni scienza, e lingua fenice de tempi nostri, *Rade genas, vngues arrode proijce crines,* Sapho Ouidiana disse in questa sententia che li rami dell'arbori pareano condolersi seco, hauendo deposto le sue fronde.

Il sognarsi di esser raso significa tribulatione. Aless. Magno come scriue Plut. nella vita de Pelopida, Oltra li altri segni di dolore, che mostrò per la morte di Hefestione, tosò li suoi caualli, e muli. La barba adunque & gli capelli sono adornamento per questo è miglior vso di porli che nutrirli in mestitia. Li Licij, come scriue Valerio vestiuan di corrotto vna veste di donna, acciò piu tosto per vergogna hauessero a dipor tal'habito, spogliando i putti la pueritia, e vestendo virilità, perche a quelli non era data la pretesta di color nero. Quelli che fanno li panni, e sanno alcuni de quelli douer esser tinti in nero, interpongono ogni stame di lana corrotta in quelli, perche la fatuità in tal colore non si vede: benche iui si contenghi. Aristobolo disse, tutti quelli di Egitto parerli pazzi, perche li vide neri; le pecore nere sono vilissime, le galline similmente nere altresi le vacche. Virgilio Pascitur in sylua, & Ouid. nel ij. delle Fauole nitidā cape præmia vaceam; In Vir. dunque, & nella Bibbia in Arieti, gregia di vario colore sono di menor prezzo che li semplicemente bianchi. Negro colore molte volte dimostra infelicitade, benche Plinio per esser d'altra openione l'auttorità di Suetonio con Giuuenale, e di maggior momento, con l'esperienza insieme, gli furiosi, & matti da colera nera sono mossi, auenga Dio che io non habbia voluto procedere fisicamente nelli altri colori, come haurei saputo, ma hò solamente atteso alle cose esteriori, Alla tempestade si sacrificauano le bestie nere, come cosa tristissima

ſima a coſe triſtiſſime conueneuole ſi come dimoſtra Virgilio nel 4. dell'Eneide, dicendo. Nigram hyemi pecudem, & Ouidio nel 7. delle Fauole. Terentio hauea il can negro di peſſimo augurio, il Diauolo ſi dipinge negro. Atramento, e Vaſramento è vna iſteſſa coſa, e coſi alli Dei infernali, ſi ſacrificano le vittime nere, & li vitioſi amano le nere tenebre, come ricettacolo, & aſilo de ſcelerati. La notte è cagione di libertà di far gran pazzie. Alli matti ſi tinge il volto di cotal colore quando ſono ſcherniti. Li Perſi veſtiuano li ſuoi gioccolari, & li pazzi, li quali offendeuano qualunque incontrauano, di ſimil colore, acciochе fuſſero conoſciuti, & ſchiffati. Perilche Romani addimandarono neri gli huomini euitabili, & da eſſer fuggiti, dicendo, coſtui è nero, o Romano queſto ſchifarai, come Oratio, & Perſio, & Tullio, in fauore di Cecina, chiama Seſtio non manco negro, & baldanzoſo del Terentiano, Formione, Tullio nelle Verrine oggettaua a Verre la tunica nera per coſa indecente, e dishoneſta. Neri ſalì di Bione diße Oratio notando la ſcurrilità di quello, Catullo, Oratio, Quintiliano, & quando dicono, ſe non ſapere ſe l'huomo ſia bianco o nero, pigliano il nero per peſſimo, coſi Tullio nelle Philippiche, & Apulegio nella Maglia dißero, & Ouidio per mal augurio preſe tal colore nelle ſue maledittioni dicendo. Et nigræ veſtes corpora veſtra tegant, poco dapoi, Membraq; vnxarunt tinctis ferrugine pannis, che oltre il proprio, & vero ſignificato di ferrugineo, ſignifica nero dal ferro vec-

chio non fregato. L'istesso pur iui dice, Neuit, & infesta flamina pulla manus. Negra è la morte dura, et ostinata di non perdonar mai a veruna cosa creata, come le Donne de Cimbri vccidendo gli suoi, che fuggessero l'aspetto de' Romani ostinatamente perseuerarono nella loro crudeltà, perciò erano di nera gonna guarnite. Atramento sutorio, cioè, orba villani è detta la tinta nera da Tul. in mala parte per corrutela, & per inganno coperto. Pithagora dicea il color appertenere alla natura del male, da quella esser simile. La peggior delle harpei fu detta Celeno, cioè nera, alla cui malignitade non fu trouato più conuenenol nome che dirla nera. Le negre velle di Theseo mostrorno infelicità. Negra fu Sfinge mostruosa bestia, negre dalle Ale ad Aleto Furia, Vergil. nel 7. Il nigrino solo appresso Luciano hebbe grido, e il nero Memnone appo l'vno, e l'altro Homero, onde chi porta il Moro per insegna, fin hoggi merita nome di eccellentia, Rispondeno gli dottori togati in nere uesti, perche gli huomini vilissimi, plebei, mecanici, pouerini, forsennati, matti, sono chiamati gregge pullato. confessano pure il pullo essere il colore nero. Adunque il pullato gregge altro non è che vn stuolo d'huomini le uissimi, & di poco momento, a far il qual colore concorreno molte cose sporche, e se da cosa è saggio cangiar proposto in meglio (come se aggiunge al detto di Aristotele) il color nero non si possendo tramutare in alcuno altro, conciosia cosa che qual si fusse sarebbe meglior del nero, adunque dinotarà forsennaria,

&

& follia grande. Ogni volta che per mal gouerno de chi si fusse, intraueniua qualche disconcio alli Romani, si vestiuano di tal colore, si addimandauano atratti, cioè inegriti, per la pazzia de suoi Rettori, o Capitani, o Consoli. Aristotele chiama li matti infelici, perche sono senza cognitione delle cose create, & senza color de ingegno. Dalli neri Carboni freddi, dunque questo colore è stato detto anthracino. Che il nero significa infelicità, de quindi si manifesta, che appò gli nostri antichi erano segnati li giorni infelici con negri lapidi, & che denoti mattezza, si comprende per la storia di Herode Sofista, il qual sendo vedouo, lui & tutta la famiglia, & casa sua haueua oscurata. Vn suo famigliare gli portaua rauanelli bianchi lauati, Lucio il vide, & addimandò a cui portasse quelli, rispose esso ad Herode mio Patrone, digli disse Lucio, che fa ingiuria alla morta moglie, mangiando cose bianche. Il che come intese Herode, s'auuide della sua follia, & come al popolo tutto fauola fu gran tempo di se medesimo, auergognato si pentio, & diponendo tal'habito, & con gli altri vsando allegramente dà lì innanzi. Il Demonacte sono lodati quelli che per morti non vestissero la grammaia. Questo adunque colore per proprio significato importerà durezza ostinata: & perseuerantia in pazzie; viltà d'animo, & poca accortezza.

Il bianco ha suo appetito, & voglie spente.

E Il quarto verso d'altra openione, che quello del Dicitor Serafino, ilqual dice significar purità di cuore, per questo forse, perche non è tinto, ne velenato da alcuno altro colore, come huomo bianco, è interpretato buono, & schietto, & puro che Persio disse. Quanto sia per me tutte le cose siano di bianco colore gli Sacerdoti casti, buoni Poeti, & huomini ingegniosi, & officiosi, & difensori della patria loro, & Seneca fu detto il primo Seneca, perche nacque con la barba bianca (come scriue Cassiadoro, & fu santissimo come altri Senecifurno. Numa nacque con la barba bianca, & Tirreno Tarquino, & furno buoni Religiosi, benche altri dicono non esser nati bar bati, ma questo esser stato finto, perche hebbero pensier canuti in giouenil etade. Io ho riguardà all'vsan za di Egittiaci, & di quelli, li quali inuolgeuano gli corpi morti in bianchi velamenti, come Suetonio dice di Nerone, & come mostra Plutarco nella vigesima quarta sua richiesta, oue è per se, & per l'altrui auttorità di addurre, mostra il bianco esser proprio habito de morti. Quando l'huomo si priua d'ogni libertà da vna carta bianca, a cui si obliga, dicendo, scriui come voi, & ciò che a te piace, ch'io confermarò il tutto. Ne' velami bianchi s'inuolgeuano solamente li corpi morti de nobili, per raccogliere il lor cenere separato dalli altri, che con loro erano abbruc

ciati, come Seruio non inteso disse dichiarando il non chiarito verso del sesto dell'Eneide, Ossaque lecta cado texit Choryneus aheno. Et Verg. nel 4. dell'Eneide del sacrato tempio a Sicheo, quando dice, Velleribus niueis, festa fronde reuinctum, & Ouidio nell'Epist. pur di Didone, dice Oppositæ frondes, velleraque alba tegunt. Finito dunque, & estinto vn'effetto possiamo vestirsi di tal colore, & Vergilio disse, gli caualli bianchi chiamati leardi dal vulgo, non meritar d'essere eletti per buoni, quando volemo mostrare vno esser fuori di quel che faceua, & cubaua, dicemo questo esser bianco, come sono bianchi li bollettini che per sorte dalla Orna si tranno, & significano nulla esser per il nome di colui, per cui si cauan, e mandasi la carta bianca, a cui mostran esser spacciato il fatto suo. Vulcano è detto il fuoco, perche vola con le cane fauille, cioè bianche, non con le fiamme (come pensarono alcuni) & le fauille spente senza calore alcuno, hanno fatto prouerbio di cosa estinta, onde non senza nota se ne passa il Pet. c'habbia detto fauilla; & sfauillare per scintilla, & scintillare, che scintilla è vna stilla accesa di fuoco, (come è detto) fauilla è estinta a fatto, saluo se il Petrarca non hebbe piu tosto riguardato di l'vso de Toscani che alla ragione, perche essi vsano fauilla, & sfauillare volgarmente come esso vsò, & volgarmente, et latinamente. Esser ridutto in cenere significare esser distrutto affatto, niuno è che non sappia, & di quanto mal augurio sia il poluereggiare con cenere le lettere

tere, si fa Vergilio dicendo nel quarto della Eneide il cener nero, pose il cener per la morte, non che il cenere sia negro. Il vino come ha li bianchi fiori è giunto al fondo del vaßello, & li panni (di che color si siano) come sono frusti, & mancano diuengono bianchi, come il festeuolissimo Martiale motteggiaua non inteso nel quarto libro della veste di Attalo lorda; ma bianca, cioè rosa, & trica, come disse quella di Edilo nel nono; talche li stami già neri fussero bianchi. Freddi sono quelli che freddamente intendino esser stata tal veste, esponendo niueam per fredda, non auertendo che'l medesimo poeta altroue per similitudine si dichiara, esso adunque nel quarto diße, Sordido cum tibi sit verum tamen Attale dicit, Quisquis te niueam dicit habere togam. Muro imbianchito per prouerbio è detto vno che haueße finita tutta la perfettione di cattiuità se perfettione è nella cattiuità, come Tullio addimanda le mani della crudel Medea ingeßate. la cretata ambitione, cioè dissimulata, parimente in Persio, Plut. chiama More ferinacee, idest neri coperti di bianco ingeßati, & fucati huomini, Agnelli in vista, ma Lupi in fatti, come si potrebbe dire de alcuni che vesteno bianco sendo Corbi di dentro, & Mori infarinati. Aleß. Magno nel 4. Quin. Curtio, visto quella sol volta per la prima hauer paura nella preparatione de gran conflitto con Dario, fece che Aristandro suo Sacerdote in veste bianca; come in grande disperatione fece orationi alli Dei, come esso gli dittaua. Le porte d'ammorbati

si segnauano con segni bianchi. Li candidati ambitiosi non piu amati da virtù, ma da vna vanagloria che nasce da pusillanimità, hauendo perso il vigore virile dell'animo già inclinati ad honori, & fumi tal' habito vestiuano. Se notiamo vno come che homai sia fauola al volgo, & del tutto scornato, & vilipeso, Bianchito lo diciamo, e si dà vn bastone bianco in mano alli pazzi, & vituperati. Liuio nel 9. lib. parimente descriue vno essercito de Sanniti in bianca liurea ornato per mostrargli li nuoui soldati, cioè senza alcuna gloria. Li Dadi gettati con la parte bianca superiore sono dannosi al giuocatore, & lo spogliano del suo deposito al giuoco. Caridone per li pomi bianchi, che vno l'accoglier ad Alessi, intende volerlo lasciare con gran vituperio di esso lasciato. Quando alcuni stami vogliamo ridurre ad vn niual candore, li hauemo ridutti, li chiamamo bianchеggiati, cioè tramutati dall'esser loro primo. Ponemo anco biancheggiare per dir villania, & far conoscere in tutto li vitij d'alcuno come gli Munai per esser conosciuti da tutti, gente furacissima, vestino bianco, e perche non si veggon li drappi infarinati. Gli serui che erano venduti dalli antichi nostri, insegno che non erano piu di sua libertà, & c'haueuano perduto ogni lor potere, con piedi bianchi veniuano in publico. Non senza lecita cagione chiamano Albipedi quelli c'hoggidì portano le scarpe bianche, indicio veramente di seruitù. Plutarco nelle sue questioni attesta per Isocrate, che le Matrone Greche vedoue, o per al-

tro

tro corrotto: & funebre mestitia, dolorose vestiuano di panni bianchi lauati, per mostrar il suo piacer esser sparito. Il corrotto delle vidue non era se non dieci mesi, come Ouid. nel principio de Fastis, & altri Authori ce insegnano, & vesteno bianco per il medemo, nel primo de Fasti, dicendo, Idibus alba Ioui grandior Agna cadit, era bianca perche il bianco mostraua la separata vedoua, onde erano detti li Idi. Viue appresso Francesi, questo costume che la Reina vedoua, dopò il morto marito, è detta da tutti la Reina bianca, come priua d'ogni suo bene, & le vecchie Romane, & di molte altre nationi, si poneuano vna benda bianca in capo per segno che la sua buona etade era fornita, come Vergilio nel vij. disse. Induit albos cum vitta crines, & al piu delle volte nascendo il capillo canuto, mostra essere fornita, & spenta la giouentute, come per la barba, caluitie, in Italia è vsatissimo, & vso notissimo a tutti, che le case funestate se rimangono superstiti gli maschi, dopò la morte delle femine lasciano li muri discoperti, & bianchi solamente tolto via ogni apparato da Tapeti, & de altre robbe. Benche il sopradetto Herode mostri esser stata altra vsanza altroue, ma qual terra tal vsanza (come è prouerbio) si parla non di quello che si fa, ma di quello che si deuria fare, per la medesima historia ancora si comprende il bianco esser segno di allegrezza, come nelli sacrificij di Cerere, di bianco habito si sacrifica. Leggi nelli Fasti Ouidio nel primo, che non mi piace. Come comandò il suo

Padre

Padre a Theseo, che tornando con Vittoria, alciasse le bianche vele. Vergilio nel 8 disse Ascanius clari condet cognominis Albam. Il seme che crea è bianco in ciascun luoco, & in ogni animale, non come vole Alberto Magno nelli orientali popoli, negro. Nelle solennità de gli spettacoli del quinquertio Atheniese (come scriue Luciano nel Nigrino, o vogli dire nelle lodi Filosofiche) si vede esser segno d'allegrezza, che non era lecito ad alcuno esser presente a quelli c'hauesse la veste tinta di qualche colore, che bisognaua quella esser bianca. Questo colore potrebbe hauer riputatione, & per le corone de gli antichi Re, che erano d'una bianca fascia, come anche Tullio nel primo delle leggi dice; Il color bianco specialmente è decoro massime nelli reami, e come per li bianchi capilli gli Cretensi diedero ad intendere, il quale vsò quanto sia folle, & vano mostra Plinio nel xl. capitolo del libro 8. la onde disse M. Cino da Pistoia.

L'anima stride
Sol perche morte mai non la diuide
Da me, com'è diuiso
Da lo gioioso riso,
Et d'ogni stato allegro
Il gran contrario, ch'è tra'l bianco e'l negro.

Ma li piu, & miglior Auttori taccuinceno in prouare il bianco essere habito tristissimo, come li Tironi Soldati vestiuano bianco, & quelli (come cenna Vegetio) erano detti candidati; in segno che ancora non haueuano imbrattate le mani honoreuolmente

mente di sangue del nemico; & portauano vn scudo bianco in segno, che egli erano come vna carta bianca; sopra la quale niente fusse scritto, perche non haueano adunque fatta cosa alcuna degna di memoria, portauano tal scudo. Perche disse Persio Poeta del giouanetto che nuouamente intraua alla virilitate, che haueua il candido Vmbone, cioè il bianco scuto, & Vergilio disse, scuto senza gloria, che hauea il scuto bianco. Come dicemmo simile alla bianca charità, gli semplicetti fanciulli. Sopra gli scuti si scriueuano li generosi fatti, come per Epaminonda si chiarisce, & Othriade, liquali morendo scrissero le loro vittorie sopra gli scudi suoi. Il bianco nel significato de' sogni pronuntia bene, ma il sognare souentemente inganna. Virgilio perciò nel fine del settimo disse, Picti scuta labyci, mostrando il soldato glorioso per la pittura del scuto, ma altroue. Puraque interrita parma, e della bianca e pura hasta di Siluio nel 6. come altri altrimente isponongono tali luoghi. Odo alcuni interpretare il bianco per segreto, come esser può se piu si discerne il color bianco che altri, in ogni tempo, & in ogni luogo? Platonici addimandano la Luna bianca, & argentea, & eburnea, come l'Ouidiana Sapho, perche co'l suo lume bianco illumina le notti, Nel notturno tempo, & nelle tenebre le cose bianche rendeno luce, insegnarono li maestri di campagne elegger li cani pastorali di bianco colore, acciò che fussero visti, & temuti da Lupi, & da ladri, & da Lupi differenti. Per la naue si denota poco segreto,

con-

conciosia che si dice prouerbialmente, che mai non si puote tanto coprire li retrimenti di natura, & lezzo sotto la neue, che non si scoprano, & giungendo la neue e scacciata la estade a fatto a fatto, & l'Autunno, tal che ogni animale si riduce per forza alla grotta, & alla capanna, & mentre che essa sia in terra ogni cosa ingramisce. la schiuma del turbato mare, & adirato Gioue, venuta in colmo è bianca, che vinto dalla ira, ha perso ogni suo potere. la schiuma de vasi non val nulla. è bianco, cioè pallido Plutone fuori di speranza di Requie, dicendo, Vergilio Pallidus orcus. Ogni lieue macchia più si vede sopra il bianco, che sopra ogni altro colore, gli antichi chiamauano lepicopo il panno bianco: & gli latini, suaso, perche facilmente fusse persuaso a tal colore da ogni piccola macchia intento, a mutarsi in altro colore, & cangiare la sua pristina bianchezza; & questo è'l vero. Ciò che altrimente del panno suaso persuadeno li Lettori.

Il giallo hà sua speranza rinascente.

Giallo non è altro che quello, il quale Latinamente addimãdiamo Croceo, & flammeo, & volgarmente ranzato, benche il volgo no'l pensi. A tutti è manifesto l'aurora vestirsi di tal colore, quando apre le porte al giorno. Virgilio nel principio del vij. Aurora in roseis fulgebat lutea bigis. Luteo colore è croceo, cioè giallo, come mostra in Salonino Virgilio

dicendo, Croceo mutabit vellera luto, & il Giallo voleno alcuni esser detto quasi già l'hò, cioè sono in speranza di hauer quanto desidero. Il pico martio augello di ottimo augurio, è di tal colore, la maggior parte delle sue piume, & è alquanto simile all'oro, il quale più allegra, & più speranza dà all'huomo che tutte le altre cose. Non senza ragione, adunque gli Atheniesi addimandaron Aurora speranza; perche nel nascer di quella insieme co'l giorno ogni cosa si rinouella. Ilperche se incominciaremo nuouamente a sperare alcuna cosa già persa, di tale habito vestiremmo. Mi souiene che'l mio Mantouano Homero (come colui che d'ogni dottrina era capacissimo (spesso nella sua opera da douero, e maggiore (che cosi merita esser chiamata più tosto la Eneide, che la Georgica) induce la speranza rinouarse nascendo l'Aurora alli soldati, & nauiganti, come etiamdio il medesimo fu le vele di Charonte, non di altro colore, perche il Ferrugineo è il medesimo che è il giallo, che quando vn ferro è stato dal rugine oppresso, e poi vien fregato, piglia simil colore, qual è il Croco, come Ouidio mostra delli caualli di Plutone rubbator di Proserpina. Benche molti di altra oppenione si ingannino pensando, ferrugineo colore, esser il verde scuro. Il color del Melle, & delle Api, & della Cera, è tale. Et appo gli Egittiaci, dipinte tutte tre queste cose mostrauano nouata speranza. Par giallo disse Virgilio, li giacinti ferruginei. Caronte già vecchio sì, ma di vna vecchiezza verde, (e dirò cosi)

la

la qual ringiouenìua di dì in dì, meritamente pose alla sua cimba tale insegna, & vela, benche Seruio per sentire altrimenti. Il qual vso tolse Virgilio non inteso, dalli Egittiaci, che chiamauano il loro portinai Charonti, & a tal guisa erano vestiti. Plauco nel soldato glorioso non inteso da vn capelletto, chiamato causia, ad vn nocchiero di tal colore. Le matrone Romane nuouamente maritate, vsauano per ornamento del capo suo vn velo detto Flammeo, di colore tale per mostrar la sua speranza di far frutti, del qual ornato parlò Virgilio nel primo dell'Eneide sopra, il verso, & circumtextum croceo velamen Achauto. Gli Hebrei aspettando (benche in darno sempre aspettino) le pristine sue forze ricouerare con la venuta del già venuto Messia, hoggidì in molti luoghi di tal colore il capo suo adombrano, & se quello rifutano, fanniolo per non essere conosciuti, e vituperati dalli Christiani. Chi sperasse anche se con la sua fermezza, e magnanimità de poter durare fatiche, pericoli, & infortuni, senza mai rendersi vinto, meritamente per sua insegna, pigliarebbe tal lacca.

Cuopre il Taneto in se saggia sciocchezza. Castaneo, il quale leuata la prima sillaba, dal volgo taneo, si dice, la onde chiamano balio castagna il cauallo di tal mantello, il colore impiumato in Nonio è tale, altrimenti è detto leonato, è inuecchiata oppenione del volgo, che mostri tedio, e pensiero, non con poca molestia di animo, con che ragione questo a lui sia persuaso, veggala esso, io so in lingua Greca da volgari

esser chiamato taneo, colui il quale sotto specie, & coperta di pazzia, sia sauio, e in cui sia (come disse Martiale) pura simplicità, quale si vede nella bellissima, e gentilissima, & valorosa Signora, la Signora mia madonna Catherina Piouena, gentildonna Vicentina, li cui gentileschi costumi, & gratia, rarissima, & grauità prudentissima, e tale, e tanta, che quantunque tal colore per se non fusse degno di alcuna laude, per hauerlo per sua insegna tal Donna, diuenta d'ogni altro più laudabile. Questa parola tanio, non è voce differente di tal significato, onde forse è venuto per corrottione taneto, il perche saggia sciocchezza hò detto, per ilqual significato mostrarò non senza ragione, & giudicioso parere esser cosi. E detto leonato, da color del Leone; ma dobbiamo sapere che li Leoni non son di tal colore, se non, quando nella vltima vecchiezza sua sono canuti, & fanno come nella fauola di Esopo delle Simie, & de Leopardi si legge, che quando non ponno col corso, pe'l difetto delle mancanti forze pigliar le fere, astutamente come morti stanno stesi in terra, & massimamente in luochi petrosi al color simili. Le fere non auertendo quelli nascosti, ouero credendoli morti, sono fatte presaglie. Al più delle volte lo Rè di Francia inuittissimo, & altri Signori Francesi d'ogni nobiltade illustri, e il gran Turco veste di tal colore, come il più graue sia, e il più honoreuole, e più bello che tutti gli altri, e più conueneuole alli Prencipi, alliquali è doppo vegghiare dormendo. Questo colore è il perso, co-

me Toscani chiamano, benche altri altrimenti sentano: ma io sopra Verdi panni sanguigni oscuri, o persi, appresso il Petrarca mostrerò esser come dico io.

Questo colore adunque significherà segreto, & è conueneuolissimo all'Amante tacito, che più, che alcun'altro dee esser segreto. L'Amante come ce insegna il Petrarca nel Sonetto solo & pensoso, & Virgilio, che nel sesto libro troua li amanti in segreti colli.

Il Morel, morte per amor disprezza.

COsi è il parer mio per l'Ethimo, della volgar voce, Morello quasi amor è ello ò quasi per amor more ello Latinamente si potrebbe chiamare moreus dalle more, idest; a mortis fructibus. Colui adunque cui pàr bel morir per amore della sua Signora, cosi veste come nelle assise Spagnuole si riserba. Li Signori, & li Rè antichi di morello di Grana vestiuano per corrotto, in segno di animosità, e fermezza, che quantunque fußero priuati della cosa amata, non perciò perdeuano l'ardire. Tal dunque colore importa constantia, magnanimità, eccellenza, maturità, senno, & consigli, & è conuenientissimo ad eccellenti Dottori pieni di grauitade, & a gran Prelati è proprio, & vero habito.

Chi veste beretin gaba la gente.

SE a Seruio si credesse sopra quel verso. Nec gemere aerea cessabit turtur ab vlmo, questo colore sarebbe detto aereo, perche la Tortorella è beretina, se anzi non è nera, come l'Ouidiana Sapho dice. Et niger à viridi turtur amatur aue. Seruio è da veder nel 3. della Georg. supra color deterrimus albis. A quilo colore può esser detto (come nota Sesto Pomo.) Perche tal colore nulla hà di quello che mostra, hora ti par bianco, & non è bianco, hor scuro, e non è scuro, & cosi pare d'altri colori, & non è. Si può dire di lui quel che fù detto di Periclimeno, che rappresenta ogni cosa se non quel, che è ogni cosa, se non quello che rappresenta, che tal habito conuenghi ad ingannatori. La Ethimologia volgare la dimostra, che è detto berrettino da barrar per barcare verbo, cioè ingannare, & Bertino quasi baratino. E vn detto in bocca del Lombardo volgo, à modo di rima, a guisa de volgari Germanici, che hanno li prouerbi suoi, de cadentie simili. Dio mi guardi di Mula, che faccia hin hin, cioè, che à modo de caualli nidrisca, perche è pessima, & da Donna, che sappia latin, e da Borea, e da Garbin, & da huomo, che veste berettin. Hoggi molti si ammantino di Berettino, fingendo portar quello per voto fatto, ma lo fanno astutamente per non volere, ò più tosto per non pòter pompeggiare nel vestirsi d'altri colori, tal che dicesi in Lombardia quell'esser

ser giunto al berettino, che sia pouero segreto, e voglia esser creso, vn Creso, ingannando altri, benche più se stesso, che alcun'altro inganna finalmente.

Amoroso piacer hà l'Incarnato.

QVesto colore, oltre che hà la voce della carne, alla medesima si rassembra tal Lacca. Colui adunque, che s'hà Incarnato, e hauuto l'vltimo guiderdon dalla amica sua meritamente di tal insegna si farà notabila. chi anche si gode, & trastulla di morire da morte, & nell'amoroso fuoco, come Salamandra viue in gioia, & come oro nel chrisollo si affina conueneuolmente porterà tal colore.

Il Mischio mostra bizzaria di testa.

MIsto, cioè mescolato, significa corrotto. Greci chiamano bizzari; c'habbiano la mēte di molte contrarietà corrotta; in tal colori son molti fiocchi quasi atomi di diuerse specie varij; come nel collo della colomba comprendeua Accesila. Adunque (quì vsaremo il verso di Dante) qual'è colui, che di suol ciò che volle. Vole, e non vole, & seco insieme contrarie cose mischia, & nel uolere di diuerse voglie addobarasi di tal colore sendo vno, & molti, quel color Mischio chiamato marmorino dalla similitudine del marmo, e altri mischi de colori simili à pietre, ò à cauerne dimostrano fermezza.

Il Turchino hà il pensier molto eleuato.

IO non sò perche questo sia persuaso à molti, che per tal colore, gelosia si significhi, à me è ben manifesto, che Isida Dèa tanto honorata da gli antichi, quanto mai in superstitione fusse altro Dio haueua gli habiti, e ornamenti de suoi Sacerdoti Turchini, cioè del colore, il qual hà il lino nelle campagne, quando fiorisce, non bianchi (come pensa il volgo) per eccitarli con tal colore a leuare la mente alle cose alte, & diuine, & hauer la mente pura al Cielo, come era tal colore, & questo ce insegna Platone, Persio nella prima Satira mostra questo colore essere de huomini, che a cose di grande importantia aspirano, oue della Ianthina veste parla, che tal colore è il Ianthino detto anche Hiacinthino. Colui dunque che contempla le cose celesti, & aspira a cose grandi, meritamente di tal habito addobarassi. Il Certa. de se Cicerone, desiderando la Regina hauer per sua, e conoscendo quella impresa esser ardua, & difficile, di tal habito si ornò, e perche chi affetta cose grandi, facilmente sospetta, & teme maßimamente in Amore (che Amore è cosa piena di sollecita paura) per tal colore può interpretare sospetto, e tema. Onde non solamente significa gelosia, perche tal timore si estende vniuersalmente, ma il primo significato è più chiaro.

Chi

Chi hà fede, e signoria d'oro si vesta.

L'Oro quanto più nel foco boglie, tanto più si affina, Tullio nel 9. delle Epist. nella Epistola Delectauerunt, mostra in che modo l'oro si conosce al foco. Et Ouid. nella 4. Elegia del primo de tristi, e Pindaro nelli himni. Theogni, & altri grauissimi Authori. Dominio anche mostra, perche a tutti è noto quanto grande Regina sia la pecunia, il color dell'oro non è giallo, nè rosso (come pensano alcuni) ma Flauo tra il rosso, & verde, come il Vitellio, cioè il Torlo dell'ouo. Onde venne quel prouerbio del sognatore. Nihil de vitello, non mi hai mandato mica di oro, & secondo la veritade, tal colore si douria dire Rouano (come ne insegna Plauto) come che il Rouano sia chiamato cosi dal luogo, oue si fa in specie panno quasi nero finissimo, Rouano è cittade de Armenia suddita al reame di Franza, Acrone nella 28. Canz. del 3. di Oratio mostra Rouano esser nero. Onde non veggo perche alcuni dicono Rouano il Leonato carco di colore, cioè simile al negro, se non per questa causa. Ma Plauto è di maggior authorità.

L'Argentino dimostra esser gabbato.

COsi come l'Argẽto è defraudato dal pregio dell'oro del suo valimento, & benche sia precioso, non è però come l'oro, cosi colui che con qualche coperta vien deluso, à me pare honestamente di tal foggia poter si ornare, & che questo sia il proprio colore de veri amanti tormentati, come per il fiore calta del Mantouano Pastore si comprende, & per il testimonio del Mastro de Amanti, & di Oratio di tal color parlando, che pallido, & il che è proprio di amanti, per questo Venere hà la Carretta sua di Auorio, & la Luna, la quale con gli amicheuoli silentij fauorisce nella notte alli Amanti quanto può, e si mostra conforme alle lor passioni, adorna la sua di Argento, & Venere dimostra qual sia il proprio color di sospirosi amanti per le insegne del suo bel Carro.

Al Verdegial poca speranza resta.

DI sopra hò chiamato giallo quello, che addimandano rangio. Altra cosa è il Verdegiallo, il qual colore tosto perde il suo vigore, & le herbe ruminate da animali, quando quasi affatto hanno perduto il suo succo, non sono differenti da queste. Persio Poeta dottissimo, il quale è vn sol libro più nomato, che il gran Marso in tutta l'Amazonide, schernendo, & beffando vno il qual simulaua il prodigo,

digo, disse. L'altra tua biada è in herba, cosi Helena Paride appresso Ouidio la tua Messe è in herba incerta, & Oratio à Mecenate, nel primo libro dell'Epistole, disse, la biada hà ingannata la speranza. il Petrarca. Nel dolce tempo della prima etade, che nasce vidi, & ancor quasi in herba la sfera voglia, perche mentre le biade sono in herba, massime ancor tenerelle, non hanno color di verde scuro, ma di verde giallo, tal che il volgo Italico, ouunque tu voi suol chiamar sbiauo, ciò c'habbi preso il suo vigore, come sono le biade in teneri calami. Lombardi dunque Contadini quando vogliano dire, Dio sa che sarà, & non hanno ardire di sperare, dicono ancor le biade non son ben verdi. Alcuni pensano, nè senza buono, & giudicioso parere tal color importar varietà de cose. Per questo forse di Giuristi coprono il Codice volume, che de diuerse cose tratta di color Verdegiallo al più delle volte. Questo mi è paruto di dire de colori, a coloro, à chi parea strano quanto di prima ne hauesse detto solamente, perche io contradichi al vulgo. Alli quali s'io piaccia, ò nò, poco mi curo, contentandomi, che quello, che io hò detto nõ l'hò detto scioccamente. Nè si pensi veruno, me non sapere tutti li colori, de quali hò fatta mentione, hauer diuersi nomi appresso diuerse genti, nè che io sia poco esperto di Aristot. & del Ruelio, questi che noi chiamiamo colori, non esser veri colori, che dal nero in fuori, e croceo giallo, gli altri non sieno cresi colori, e li colori esser cosa accidentale. La cui causa, e origine

onde

onde proceda, non penso poterſi trouare, ben che alcũni Fiſici perſuadino, & in queſto ſi vantano, come Lucretio nel 2. Sò quali colori ſiano principali nell'ottauo cap. del 21. di Plinio, & quanto confuſamente parli di queſta materia Mario Equicola ne gli ſuoi Amori, & ch'io non ſappia le differentie delle fattioni, & parti antiche Praſina; & Veneta, Alba, & Rußea, Ruſſea era la turba di fantarie Cerulea, di caualcanti, come moſtra Seruio nel principio dell'Eneide come hoggi è tra Guelfi, & Gibellini, delli quali in breue ſono per publicare vn mio trattatello, & libretto. Il color praſino è queſto verdegiallo, per le fattioni praſina, veneta diſſimili di colori, ſi moſtra quanto il verdegiallo ſia differente al verdeſcuro. Oltre ciò non vorrei ch'alcuno penſaſſe me non ſapere poterſi dire altrimenti contra quello, ch'io hò detto. Et che de colori dica il Thileſia, & Marcello Fiorentino, & il Falcone in ſuo Sonetto. Perche ſo niuna coſa eſſere, laqual non habbia contradittione. Ma hò detto, quanto hò detto, come dicono li ſolutori de problemi, quanto à me ne paia, non quanto altri poteſſero dire. Donato dice il color bianco venire all'animo lieto, il color nero allo affannato, il roſato al ricco, il roſſo al pouero, il color roſato, è detto quaſi roſaceo, perche auegna che delle roſe ſiano varij li colori, pur il color della roſa è tenuto il roſſo, come chiũque vuol lodar vn bel volto bianco, e vermiglio, dice eſſer roſe, le quali nuotano nel latte, & (come dice Varrone) hò detto quello ch'io penſi, non quello in ch'io contendi,

a me pare nondimeno, che volēdo l'huomo accoppiare insieme colori, che dilettino all'occhio, non hauendo rispetto al significato, ma alla conuenientia, & adherentia de colori, porrà insieme il berettino con il leonato, il verdegiallo, secondo il vero nome, con l'incarnato, o rosso; il turchino col rangio, il morello col verdescuro, il nero col bianco, & il bianco con l'incarnato, & se più che doi, ò tre, ò quattro ne porrà insieme, debbe guardare di piacere all'occhio sopra il tutto, alla qual cosa non haurà rispetto chi vorrà con colori non dilettar nè se, nè altrui, ma isprimere il suo concetto, & asserto, ma in vero la varietà de colori di molte specie vsata di chi si sia, in vn solo habito, dimostra vna mente molto bizzarra, & piena di varij appetiti. Il porre molti colori insieme in habito femineo, è tenuta portatura di meretrice da gli Giuristi. Demonatte (come scriue Plutarco) beffò la veste de molti colori vergata per fin' in l'huomo da buō tempo, quanto più è disdiceuole tal varietà appresso persone graui? benche ogni regione hà il suo vso (come dice il Mantouano Homero nel fine dell'ottauo Libro) incedunt victæ longo ordine Gentes. Quam varijs linguis habitu tam vestis, & armis. La veste diuisata niente altro che diuisione significa, la quale hà con gli altri, & con se stesso chi la porta. Chi anche volesse a qualche bello modo isprimere il suo concetto massime in cose di amore hauerà per l'infrascritti significati, da me raccolti varij soggetti.

LVOGHI DI VARII AVTTORI
dichiarati nella operetta de' Colori.

Fr.P. Quando mia speme già condotta al verde.
Mart. Sordida cum tibi sit, verũ tamen Attale dicit,
Quisquis te viueam dicit habere togam,
Orat. Purpurei metuunt tiranni,
Ouid. Pallida proiecta flere per ora coma,
2 Sparsos Germania crines, Corrigit.
3 Membraq; vinxerunt tictis ferrugine pãnis.
4 Idibus alba Ioni grandior Agna cadit.
Plaut. Permittam crinem optimum est,
Scrit. Te martyrum candidatus laudat exercitus.
2 Nigra sum, sed formosa filia Hierusalem.
Virg. Stant manibus aræ Caeruleis mestæ vittis.
2 Caput Glauco contexit amictu.
3 Neue rubentes Vre foco cancros.
4 Cum vere rubenti Candida venit auis,
5 Purpureæque super vestes velamina nota.
6 Vobis picta croco, & fulgenti murice vestis.
7 Ossaque lecta cado texit choryneus aheno.
8 Picti scuta labyci.
9 Pluraque interita parma.
10 Et circuntectum croceo velamen acantho.

PROVERBII VOLGARI isposti.

1 Esser giunto al verde,
2 Esser giunto alle frutte,
3 Esser giunto alla nosetta,
4 Essere al Cane,
5 Essere bianco,
6 Le biade anchor non son ben verdi,
7 Terra negra buon pan mena, è falso.

Il fine de i significati de' colori.